

RE Romaeuropa F
Festival 2023

MUSICA
per Roma
FONDAZIONE

IN COREALIZZAZIONE CON FONDAZIONE MUSICA PER ROMA

PRIMA NAZIONALE

Ascanio Celestini

RUMBA

L'asino e il bue del presepe
di San Francesco nel parcheggio
del supermercato

16.11 - 17.11 → Auditorium
Parco della Musica Ennio Morricone

Credits

DI E CON

Ascanio Celestini

MUSICA E VOCE

Gianluca Casadei

VOCE

Agata Celestini

IMMAGINI DIPINTE

Franco Biagioni

SUONO

Andrea Pesce

LUCI

Filip Marocchi

ORGANIZZAZIONE

Sara Severoni

In occasione di Greccio 2023 nell'ottavo
centenario della prima rappresentazione
del presepe di San Francesco

PRODUZIONE

Fabbrica srl

Fondazione Musica per Roma

Teatro Carcano Milano

per il Comitato Nazionale Greccio 2023

DISTRIBUZIONE A CURA DI

Mismaonda

IN COREALIZZAZIONE CON

Fondazione Musica per Roma

Ascanio Celestini

RUMBA

L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato

di Sergio Lo Gatto

Per la settima volta in poco più di dieci anni torna a Romaeuropa Festival Ascanio Celestini, uno degli attori-narratori più rappresentativi del nostro teatro. Autore e interprete di un linguaggio inimitabile, dai tardi anni Novanta i suoi spettacoli uniscono ricerca documentaria, affabulazione, musica, arte della recitazione, antropologia e microstoria in un concertato di segni, rimandi e simboli in grado davvero di parlare ogni lingua, di raggiungere e ravvivare ogni coscienza.

Passando dall'onta del Risorgimento nascosto (*Pro Patria*, 2011) agli archetipi di fiaba, farsa e musica (*Pierino e il Lupo – Pulcinella*, 2020), dagli «aspiranti tiranni» affacciati a diversi balconi in *Discorsi alla nazione* (2013) alla sardonica Spoon River di *Barzellette* (2019), fino ai margini semibui di una società senza dèi, illuminati di profetica e poetica disillusione (*Pueblo*, 2017), il viaggio di Celestini era poi entrato nel *Museo Pasolini* (2021), celebrando il centenario della nascita del grande intellettuale friulano, che era stato già al centro della primissima opera, *Cicoria. In fondo al mondo, Pasolini*, scritta nel 1998 con Gaetano Ventriglia.

Ma il nuovo spettacolo, *Rumba. L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato*, sembra tendere la mano a un altro lavoro: debuttando al REF nel 2015, *Laika* era il racconto (accompagnato dalla fisarmonica di Gianluca Casadei) di una periferia brulicante di vite minuscole e dei piccoli prodigi visti e raccontati da uno scalcagnato viandante, un testimone ingenuo e, forse per questo, puro. Il personaggio si portava addosso, proprio malgrado, un'aura cristologica scomoda e spaventosa, nella quale Ascanio Celestini concentrava il senso di un apologo contemporaneo, crudo e sognante, alla ricerca di quanto di "divino" possa esserci nell'essere umano. Una postura ricorrente, lì con grande chiarezza espressa dal titolo, torna anche in questa Rumba, dove l'immagine poetica d'origine è il primo presepe vivente, riletto qui come la folgorante intuizione teatrale di chi combatteva l'opulenza con l'arma delle rinunce, facendo dell'Essenziale un cammino di fede attraverso il campo di forze della natura animale, un viaggio di meraviglia e di gentile epifania.

In questa nuova *fabula*, il campione di umanità è ancora una volta quello degli "ultimi": il narratore è un Francesco d'Assisi contemporaneo: «Guarda in basso – racconta Celestini – nel parcheggio davanti alla finestra della sua casa popolare. I personaggi sono tanti e condividono lo stesso asfalto, la stessa condizione umana. Vede Giobbe, magazziniere analfabeta che ha organizzato il magazzino senza nemmeno una parola scritta. Vede Joseph che è partito dal suo paese in Africa, ha attraversato il deserto, è stato schiavo in Libia e poi naufrago nel mare. È stato un facchino, ma adesso è un barbone. Vede lo zingaro che ha cominciato a fumare a otto anni e sta ancora lì che fuma, accanto alla fontanella, davanti al bar».

Allo stesso modo è forte la riflessione sulla completa apertura del pensiero di Francesco, che in tempo di feroci lotte di religione tentava di sciogliere il dogma con gli strumenti del dialogo, di imparare dall'incontro con la diversità una nuova visione del mondo e dell'essere umano.

E così un lungo lavoro sul campo nel territorio di Greccio, il piccolo paese della Sabina sede della leggendaria ricostruzione della Natività del 1223, ha messo poi Celestini in ascolto

delle voci degli abitanti di oggi; le loro storie di vita hanno nutrito il racconto rendendolo più vicino alla memoria dei luoghi.

A marcare il solco e le anse per la parola fluviale di Ascanio Celestini torna la fisarmonica di Gianluca Casadei, suonata dal vivo e composta seguendo la stessa traccia che ha dato vita al testo, come sempre germoglio di un racconto improvvisato, cellula di tradizione orale cresciuta sul palco entro una scenografia scarna ed essenziale. Il pittore Franco Biagioni (già in altri progetti accanto all'autore romano) accompagna la dimensione visuale, che si dota di pochi elementi chiari: lo stesso principio seguito da Francesco nel costruire il presepio di Assisi, «in cerca del significato più che dei personaggi».

Il teatro ha frequentato spesso la figura di Francesco d'Assisi, l'ha ritratta come archetipo di contagiosa radicalità e coraggioso candore; in *Rumba* il suo verbo viene declinato al presente, si fa vertice di un ragionamento critico sul concetto di carità laica e di consapevolezza delle differenze, strumento adatto per segnare le tracce di un percorso che attraversi il frenetico panorama di oggi trovando un terreno comune su cui camminare. Con il coraggio dei piedi scalzi.

Bio

Ascanio Celestini è attore, regista e autore teatrale italiano (Roma, 1972). È considerato uno dei rappresentanti più importanti del nuovo teatro di narrazione. I suoi spettacoli, preceduti da un approfondito lavoro di ricerca, hanno la forma di storie narrate in cui l'attore-autore assume il ruolo di filtro con il suo racconto, fra gli spettatori e i protagonisti della messa in scena.

Tra i suoi spettacoli si ricordano: *Cicoria. In fondo al mondo, Pasolini* (1998); *Radio clandestina* (2000); *Fabbrica* (2002); *Scemo di guerra. Roma, 4 giugno 1944* (2004); *La pecora nera. Elogio funebre del manicomio elettrico* (2005); *Live. Appunti per un film sulla lotta di classe* (2006); *Il razzismo è*

una brutta storia (2009); *Pro patria* (2012); *Discorsi alla nazione* (2013). Nel 2007 ha girato il documentario *Parole sante*, incentrato sul tema del lavoro precario, e contemporaneamente è uscito con lo stesso titolo il suo primo album di canzoni; è del 2010 il suo primo lungometraggio, *La pecora nera*, tratto dall'omonimo spettacolo teatrale, racconto sull'esperienza dei manicomi e sull'alienazione dell'odierna società dei consumi, cui ha fatto seguito nel 2015 la pellicola cinematografica *Viva la sposa*. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano la raccolta di racconti *lo cammino in fila indiana* (2011), *Pro patria* (2012), *Un anarchico in corsia d'emergenza* (con M.L. Gargiulo, 2015) e *Barzellette* (2019), *Museo Pasolini* (2021).

RomaEuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

FFondazione **RE**
RomaEuropa**RE**

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito della Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE

Main media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

